

lo sport in tv

- 11,30 Inside Formula1 Eurosport
- 14,00 Tennis, Wimbledon SportStream
- 17,00 Basket, BNL-Bresciani Visual Tele+
- 18,10 Sportsera Rai2
- 19,35 Calcio mercato Rete4
- 20,30 Vela, Sailing World Eurosport
- 21,00 Equitazione, Coppa nazioni Eurosport
- 23,10 Premio Capitale dello sport Rai1
- 00,30 Automobilismo DTM SportStream
- 00,45 Studio Sport Italia1



Wimbledon: Capriati ko. Krajicek vince la maratona con Philippoussis

Mauresmo in semifinale con Serena Williams. Henman fermato dalla pioggia contro il brasiliano Sa

Si profila la possibilità di rivedere un'altra finale tra le sorelle Williams come quella già vista il mese scorso al Roland Garros (a Parigi ha vinto Serena). Nella giornata di ieri, in cui la pioggia è stata ancora protagonista, la più piccola, Serena, numero due del tabellone, ha liquidato senza molti problemi la giovane slovacca Daniela Hantuchova con il punteggio di 6-3, 6-2.

In semifinale se la dovrà vedere con la francese Amélie Mauresmo, rivelazione di giornata, che ha sconfitto nei quarti di finale la statunitense Jennifer Capriati, testa di serie numero tre e tra le favorite del torneo, per 6-3 6-2. Un'ottima prestazione la sua: ha disputato un match accortissimo senza sbagliare praticamente nulla. Ha

invece deluso la Capriati forse deconcentrata da problemi fisici che l'hanno spesso fatta ricorrere alla fisioterapia. Per la francese è la prima semifinale a Wimbledon non essendo mai riuscita a superare il terzo turno del torneo londinese. Nel suo palmares tra i tornei del Grande Slam c'è la finale del 1999 agli Australian Open persa contro Martina Hingis.

L'altra semifinale è già decisa da martedì: Venus Williams, testa di serie numero uno, affronterà con tutti i favori del pronostico la belga Justine Henin che l'altroieri ha superato Monica Seles. Anche ieri è stata una giornata condizionata dalla pioggia, soprattutto in serata, che ha imposto l'ennesima interruzione dei match. Così si è do-

vuto rimandare a oggi il match tra il beniamino di casa Tim Henman contro il brasiliano Andre Sa. Il primo set è andato all'inglese (6-3). Si è finalmente concluso il match-maratona tra l'olandese Richard Krajicek e l'australiano Mark Philippoussis. Dopo l'ennesima interruzione l'olandese ha avuto la meglio nel quinto set con il punteggio di 6-4. Le altre partite, giocate a cavallo tra lunedì e martedì, si erano concluse tutte al tie-break.

Oggi scenderà in campo anche Lleyton Hewitt (testa di serie n.1), opposto all'olandese Schalken mentre il «derby delle sorprese» metterà di fronte l'argentino Nalbandian e l'ecuadoriano Lapentti.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ullrich non negativo, ciclismo in picchiata

Anfetamine per il tedesco. Gli sponsor abbandonano anche in Germania e Spagna

Davide Mazzocco

Un'altra pesante tegola si abbatte sul «povero» ciclismo: il tedesco Jan Ullrich della Telekom - vincitore del Tour de France del 1997 e 2° l'anno scorso è risultato non negativo alle anfetamine in un test antidoping di metà giugno durante la convalescenza seguita ad un intervento chirurgico al ginocchio. Lo sport della bicicletta profonda sempre più. Il terremoto giudiziario che ha sconvolto l'ultimo Giro d'Italia ha già portato all'abbandono di uno sponsor importante come la Mapei (il ritiro a fine stagione). La crescita esponenziale di professionisti, gruppi sportivi e corse, scaturita da una dilatazione innaturale del calendario e degli impegni, sembra essersi arrestata e per il mondo del pedale si annunciano tempi duri.

La decisione della Mapei potrebbe essere soltanto l'inizio di un'inversione di tendenza temuta da tempo. E il problema non riguarda soltanto il panorama italiano: oltre all'abbandono della Mapei, pare intenzionata a lasciare, dopo 23 anni di sponsorizzazione, la Kelme, una delle più solide compagnie iberiche, che al Giro d'Italia ha messo in mostra l'ottimo Aitor Gonzalez (vincitore dell'ultima cronometro), ma che ha anche nello spagnolo Sevilla e nel colombiano Botero uomini di punta. Vicini all'addio sono anche il Team Nurnberger (dell'austriaco Riebenbauer), la Big Mat (dell'olandese Jonker) e la Jean Delatour (del francese Halgand), mentre in Belgio la Lotto di Verbrugghe e De Clerq e la Domo di Virenque, Museeuw, Mc Ewen e Vainsteins (ex campione del mondo) si fonderanno in un'unica formazione. Il ciclismo è in piena recessione, in linea con gli altri sport. Ma, per alcuni, l'era delle vacche magre che sta per aprirsi potrebbe anche avere dei risvolti positivi. La diminuzione delle squadre professionistiche dovrebbe porre un argine ai passaggi «selvaggi» degli ultimi anni e al fenomeno deleterio del «salto» a pagamento. È accaduto spesso, infatti, che corridori sulla soglia del professionismo abbiano dovuto versare di tasca propria la somma necessaria per approdare alla massima categoria. Corridori con il busto fasciato dalla maglia tricolore sono rimasti al palo e modesti vincitori di circuiti infrasettimanali hanno staccato il biglietto per il paradiso. La sproporzione fra il valore oggettivo dei neoprof e le qualità richieste per la «sopravvivenza agonistica» hanno indirizzato molte matricole verso le strade della frode sportiva.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. L'audience televisiva è colata a picco, le strade si sono svuotate e gli organizzatori sono sull'orlo di una crisi di nervi. La fuga generale degli sponsor infatti non colpisce soltanto le squadre. Di mezzo ci vanno anche gli organizzatori non professionisti, quelli che per tutto l'anno suonano i campanelli del circondario



per raccogliere fondi per allestire quelle corse che fino a ieri erano feste ed ora sono calvari. Se l'Italia piange, la Spagna non ride. Anche senza le interferenze della magistratura ordinaria e sportiva, il ciclismo iberico comincia ad accusare il colpo. È sintomatica la decisione della Kelme di spostare i soldi destinati verso altri sport più

appetibili dal punto di vista pubblicitario.

Per Bruno Reverberi, presidente dell'Associazione Gruppi Sportivi Ciclismo, sul banco degli imputati va messo il sistema dilettantistico: «I giovani di oggi non sono più quelli di vent'anni fa - afferma sconsolato il diesse emiliano -. Non fanno la vita da atleti e

non hanno più voglia di imparare. Non sono preoccupati per gli sponsor, il flusso e riflusso di chi sostiene il ciclismo c'è sempre stato, quel che mi preoccupa è vedere snaturato il dilettantismo. I ragazzi che corrono nella categorie inferiori sono in tutto e per tutto dei professionisti, corrono per ottenere dei risultati e non per ap-

prendere il mestiere. Cercando il risultato ricorrono alle scorciatoie che tutti sappiamo. In questo modo non acquisiscono la maturità necessaria per gareggiare ai massimi livelli e fra i professionisti perseverano con le cattive abitudini. Occorre cambiare mentalità. Non è facile, ma qualcosa si sta muovendo».

Vittorio Adorni

«Vanno rivisti i criteri per il salto dei dilettanti»

Dallo scorso ottobre Vittorio Adorni è il presidente del Consiglio Ciclismo Professionistico. All'interno dell'Uci l'ex campione del mondo svolge un ruolo di mediazione fra corridori, gruppi sportivi e organizzatori. «Non credo che l'abbandono della Mapei possa innescare un effetto domino sul movimento - spiega Adorni -, ma certo le vicende dell'ultimo Giro hanno danneggiato l'immagine dei grandi gruppi sportivi. L'anno scorso era capitato alla Fassa Bortolo. E' il prezzo da pagare nella ristrutturazione del ciclismo. Logicamente negli sponsor, anche in quelli intenzionati a restare, rimane la paura di scandali controproducenti per l'immagine del marchio».

Adorni scende nel dettaglio, analizzando la questione dell'accesso alla massima categoria. Una questione spinosa che ha sollevato non poche polemiche durante il Giro d'Italia e che da molti viene indicata come una delle ragioni del degrado del movimento italiano: «Credo vadano rivisti i criteri di passaggio al professionismo. Non tutti coloro che firmano un contratto fra gli elite hanno i requisiti necessari per correre ai

massimi livelli. D'altronde, non si può neanche subordinare il passaggio ad un accumulo di punti. La promozione di un dilettante dev'essere oggetto di una valutazione basata su principi di etica e morale. La scelta spetta all'intelligenza dei singoli direttori sportivi che devono essere in grado di comprendere chi ha e chi non ha i mezzi per essere un corridore professionista. E' una decisione importante: per chi non ha il bagaglio tecnico- Atletico per gareggiare con i migliori la strada del doping diventa un passaggio obbligato».

In Lussemburgo, alla vigilia del Tour de France, Adorni ed i membri del Consiglio Ciclismo Professionistico (Miguel Indurain, Felice Gimondi, Francesco Moser, Jean Marie Leblanc e l'avvocato Carmine Castellano) sono i nomi più noti di questa associazione nata due anni fa per volere del presidente dell'Uci Hein Verbruggen) discuteranno nei prossimi giorni sui provvedimenti da prendere per uscire da questa situazione critica. Il tema dell'accesso al professionismo sarà sicuramente all'ordine del giorno.

d. m.

Rocco Marchegiano

«Colpa dei direttori sportivi ex professionisti, ex dopati»

Rocco Marchegiano, responsabile nazionale della pista, è un personaggio originale, un «cane sciolto». Da anni, in Piemonte, ha dichiarato guerra al doping. Era direttore sportivo di una delle squadre più forti del panorama ciclistico subalpino, ma ha gettato la spugna.

«L'ambiente in cui ho vissuto per quindici anni stava cominciando a prendere una brutta piega - racconta Marchegiano - ed ho preferito lasciare. Ho sempre tenuto i ragazzi a casa mia, per avere un controllo totale della situazione. Nel momento in cui mi sono accorto di non poter più tenere le redini della squadra ho deciso di allontanarmi dal mondo delle corse. Non è accaduto nulla di spiacevole, ci tengo a puntualizzarlo, ma ho capito che i tempi stavano cambiando e, forse, non c'era più spazio per la mia idea di ciclismo giovanile».

Sarebbe quindi il doping la causa principale della fuga degli sponsor dal mondo delle biciclette? Marchegiano sposta il discorso su di un altro livello: «La fuga degli sponsor - spiega il dirigente torinese - è la logica conseguenza della crisi del settore tecnico. Da

qualche anno, nel ciclismo, è subentrata una generazione di direttori sportivi, ex professionisti, incapaci di pianificare serie metodologie di allenamento per i propri corridori. Questa nuova generazione di tecnici ha, di fatto, aperto il varco alla sostituzione dell'allenamento mirato con l'utilizzo di sostanze dopanti. Ad una minore qualità di lavoro è corrisposta una maggiore somministrazione di prodotti proibiti. Allo stesso tempo sono entrati nel ciclismo direttori sportivi senza un'adeguata preparazione di base. Non ci si può improvvisare. Non si può salire in ammiraglia senza sapere come si devono allenare i propri atleti».

Il pensiero di Marchegiano è emblematica della situazione dell'attuale ciclismo, quello che incensa un corridore che vince due tappe di fila e, il giorno dopo, è costretto a «nascondere» la positività a qualche controllo. «Ma come fa uno sponsor - si chiede il responsabile della pista - ad investire sull'immagine di un corridore che oggi è pulito e fra quindici giorni potrebbe essere trovato positivo all'antidoping?».

d. m.

Domani il Consiglio dei ministri varerà l'Agenzia dei Giochi. Petrucci mette quattro paletti e pretende garanzie

Totocalcio a Tremonti, promesse al Coni

ROMA Braccio di ferro governo-Coni. Domani il Consiglio dei ministri dovrebbe emanare l'annunciato decreto per la costituzione della tanto agognata (da Tremonti) «Agenzia dei giochi» che ingloba tutti i concorsi pronostici, attualmente di titolarità del Coni. Una decisione che svuoterebbe la spa Cinque cerchi, recentemente nata, per lo stesso scopo, con la partecipazione del Comitato olimpico (51%) e Lottomatica (49%). In previsione della decisione del governo, Gianni Petrucci, ha ieri radunato tutte le sue truppe (Consiglio nazionale e Giunta) per predisporre linee e proposte per il confronto, che si prevede ravvicinato e non facile, con l'esecuti-

vo. Finora, il Coni aveva molto confidato sull'aiuto del governo, forte delle promesse del Cavaliere e del sostegno di Gianni Letta, appiattendosi sulla maggioranza di centrodestra. Ora deve essersi accorto che qualcosa non quadra, che la tanto conclamata autonomia del movimento sportivo viene messa in serio pericolo dal programma di Tremonti che, non solo mette le mani sopra i giochi (e questo è già un modo per minare l'autonomia, figlia dell'autofinanziamento), ma ha addirittura manifestato il proposito di azzerare il maggior ente sportivo italiano come finora l'abbiamo conosciuto per trasformarlo in una Coni spa, di non facile identificazione. Peri-

colo serio. Quattro sono i punti che Petrucci, la giunta e i presidenti di federazione ritengono irrinunciabili per un'intesa con il governo. Punti nettamente divergenti dal piano di Tremonti. La conferma della riserva di legge, e quindi la titolarità del Coni, sull'organizzazione e l'esercizio di tutti i giochi connessi allo sport; la conferma, per legge (legge fifty-fifty) delle attuali percentuali spettanti al Coni; un meccanismo che garantisca al Comitato olimpico risorse aggiuntive, qualora le percentuali non raggiungessero i livelli individuati per le esigenze dello sport italiano; l'assicurazione che, nel caso si procedesse alla costituzione della spa per il risana-

mento e l'esercizio delle attività strumentali e di servizio del Coni, gli amministratori della società vengano designati dal Coni e che le funzioni della società siano meramente strumentali e operative e non sostitutive di quelle istituzionali del Coni. Al Foro italico si teme, infatti, che il minimo garantito, promesso un po' da tutti (si parla di circa 500 milioni di euro), concesso di anno in anno con la finanziaria, in sostituzione delle percentuali sui concorsi, rappresenti una permanente spada di Damocle sulla vita e l'autonomia dell'ente, una sempre possibile arma di ricatto. Braccio di ferro, allora.

n.c.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|----|----|----|-----------------|
| BARI | 66 | 57 | 63 | 24 | 5 |
| CAGLIARI | 36 | 16 | 76 | 11 | 89 |
| FIRENZE | 73 | 11 | 34 | 65 | 56 |
| GENOVA | 25 | 89 | 61 | 86 | 48 |
| MILANO | 14 | 29 | 54 | 40 | 59 |
| NAPOLI | 34 | 12 | 31 | 84 | 20 |
| PALERMO | 21 | 69 | 54 | 71 | 76 |
| ROMA | 14 | 37 | 22 | 5 | 47 |
| TORINO | 60 | 57 | 21 | 77 | 69 |
| VENEZIA | 74 | 90 | 31 | 75 | 85 |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
| | | | | | JOLLY |
| 14 | 21 | 34 | 37 | 66 | 73 74 |
| Montepremi | | | | | € 5.898.506,87 |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | € 24.032.000,14 |
| Nessun 5+1 Jackpot | | | | | € 4.895.543,49 |
| Vincono con punti 5 | | | | | € 34.697,10 |
| Vincono con punti 4 | | | | | € 436,28 |
| Vincono con punti 3 | | | | | € 12,03 |